

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 44 (1972)
Heft: 3

Artikel: L'aspetto umano dell'apparato militare
Autor: Bignasca, Alfonso
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246180>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'aspetto umano dell'apparato militare

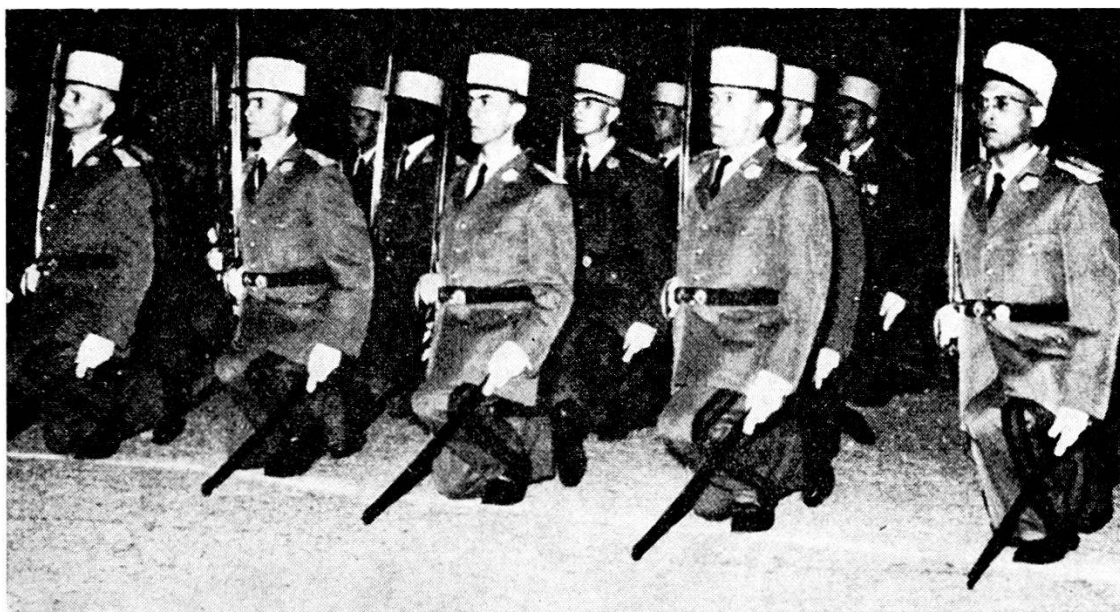
Magg Alfonso BIGNASCA

La guerra moderna ha assunto un aspetto estremamente tecnico pur rimanendo sempre dura e difficile da condurre; essa richiede all'uomo requisiti fisici e morali forse maggiori che non anni addietro, ed esige maggior spirito di iniziativa individuale a tutti i livelli.

Conoscenze profonde nel campo tecnico, diventato vastissimo, conoscenza degli uomini e dei loro problemi, resistenza fisica, forma morale sono queste le qualità indispensabili al capo militare odierno, come pure in gran parte, all'uomo di truppa.

Eserciti stranieri, sulla base di queste nuove esigenze, orientano la formazione dei loro quadri e degli uomini dei ranghi verso l'acquisizione delle citate qualità e conoscenze ritenute unanimamente indispensabili adottando metodi d'istruzione adeguati, chiamiamoli moderni, senza ch'essi siano rivoluzionari.

Nel nostro esercito di milizia, con strutture differenti e sue particolari, con periodi di servizio e d'istruzione più brevi, si manifestano le medesime tendenze e si agisce nel medesimo senso però con altri procedimenti e altri mezzi. Nel campo tecnico per esempio si fa appello alla preparazione civile individuale dei coscritti e dei futuri quadri, ossia



Cerimonia di promozione a Parigi

con un appropriato sistema di reclutamento, il cosiddetto «uomo giusto al posto giusto», sempre naturalmente entro i limiti possibili.

E' necessario chiarire i presupposti che caratterizzano il nostro esercito e altri eserciti dal sistema permanente, per evitare che si vada cercando paralleli che non esistono e non possono esistere.

Negli altri eserciti il soldato è in grado di imparare una professione tecnica, preparazione che si protrae per tutta la durata, relativamente lunga, del servizio di leva e i sottufficiali possono consolidare le conoscenze nell'ambito di un professione appresa precedentemente. L'esercito si assume quindi anche una funzione socioprofessionale. Ci sono eserciti, anche in Europa, nei quali il soldato, inizialmente analfabeta durante il servizio di leva impara a leggere e scrivere.

Ciò premesso è evidente che la ricerca di paralleli con l'esercito svizzero non è possibile.

I nostri soldati, quando entrano alla scuola reclute, sono generalmente già più anziani, la più gran parte è in possesso di un certificato professionale o si trova comunque nella fase finale del tirocinio o all'inizio degli studi universitari.

Gli ufficiali svizzeri sono pure di età superiore a quelli stranieri, in ogni modo quelli dei gradi subalterni. Questo perché di regola completano i loro studi o la preparazione professionale, per seguire poi la preparazione militare e assumere gradi più alti. In parte i periodi di studio vengono intercalati dall'assolvimento di scuole militari.

Non sarebbe d'altronde possibile altrimenti considerati i periodi di istruzione molto brevi ma caratterizzati da programmi concentratissimi d'istruzione che non permettono di dedicarsi pure all'istruzione scolastica e professionale.

Competenze

Il materiale di un esercito moderno è molto perfezionato, assai variato e complicato. I capi di ogni grado devono saper adattare le loro concezioni tattiche e realizzare la manovra sulla base delle possibilità del materiale tecnico in loro possesso. E' quindi indispensabile che conoscenze, più o meno approfondite, permettano di analizzare possibilità e procedimenti che ne derivano da questo elemento potenziale.

I serventi dei materiali tecnici devono saper sfruttare al massimo le lo-

ro possibilità, conoscerne la concezione tecnologica, i punti deboli e i loro limiti reali, devono pure saper intraprendere riparazioni d'urgenza e ciò nell'atmosfera tesa del campo di battaglia e con mezzi sempre più improvvisati.

Il combattente, come la macchina, ha le sue qualità e i suoi difetti, le sue passioni e le sue debolezze; le sue possibilità sono limitate, ma i suoi limiti possono essere estesi fino quasi all'infinito, sempre se il capo saprà sfruttarne il rendimento.

Si arriva alla conclusione che il capo militare moderno deve essere un TRASCINATORE DI UOMINI oggi come ieri.

Le competenze del combattente moderno, qualsiasi sia il suo grado o la sua funzione specifica, sono oggi raddoppiate: competenze e conoscenze tecniche, conoscenza degli uomini e dei loro problemi.

Le competenze sono ripartite, a tutti i livelli, in quantità e sotto forme differenti, ma con limiti ben definiti.

Conoscenze tecniche

L'ufficiale dell'esercito di campagna, che contrariamente all'aviatore e a pochi altri specialisti, era finora soprattutto un tattico, diventa a sua volta un tecnico. In molti eserciti permanenti con grandi effettivi, la preparazione accademica degli ufficiali è completa e conclusiva, abbinata a quella militare.

Prendiamo ad esempio l'esercito francese nel quale i giovani entrati alla scuola di Saint-Cyr, dopo un determinato periodo, possono optare, nell'ambito di un concorso, per la continuazione degli studi nel ramo delle scienze e iscriversi poi alla facoltà di scienze di Rennes.

Gran numero di «saintcyriens» lasciano la scuola con più di un titolo di licenza in campi scientifici.

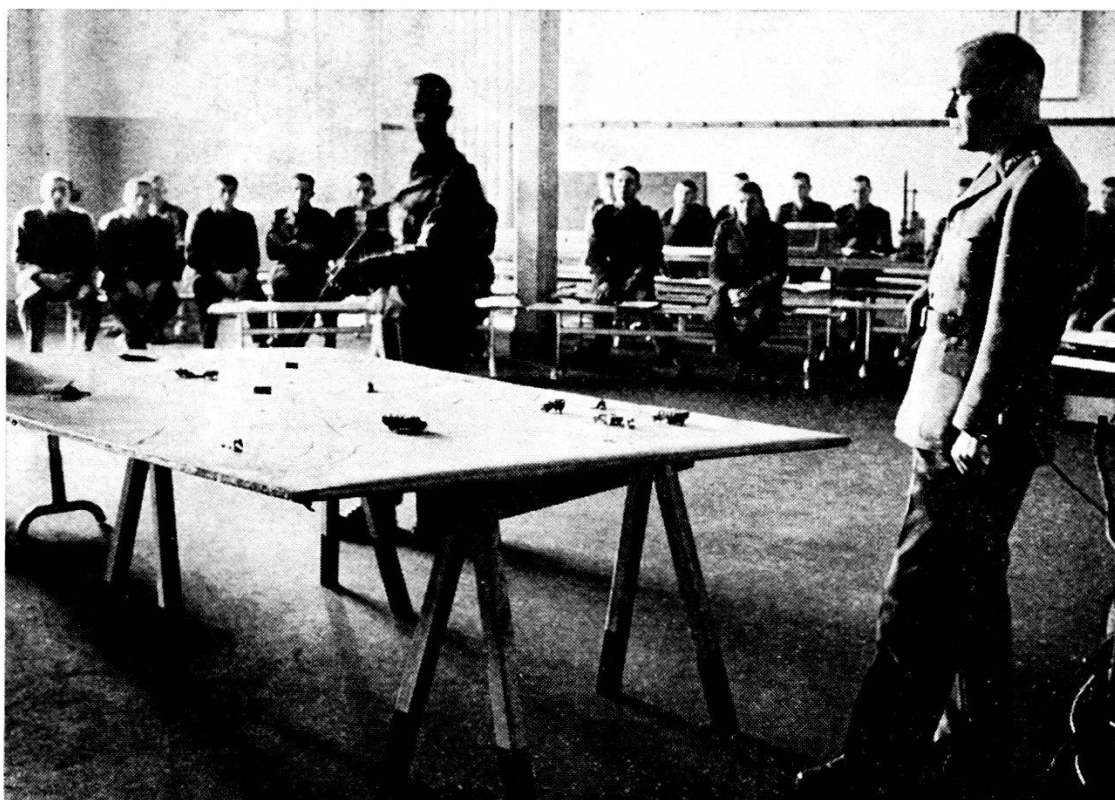
Dopo alcuni anni passati nelle unità, a contatto con gli uomini, possono preparare il brevetto o il diploma tecnico per ottenere più tardi il diploma civile, oppure specializzarsi a seconda dei desideri nei vari campi dell'armamento.

Gli ufficiali che non si sentono votati alla tecnica, continuano sulla via tradizionale della tattica e, se considerati idonei, dopo un periodo di nove mesi, passano alla scuola di stato maggiore, ed entreranno più tardi alla scuola di guerra di Parigi.

Nel nostro esercito, la preparazione tecnica fondamentale è legata alla professione civile del singolo e rimane quindi di sua esclusiva competenza.

In tutti gli eserciti, anche in quelli a servizio permanente, l'ufficiale la cui formazione militare e professionale non è orientata specificamente verso la tecnica, deve, quale comandante interarmistico, conoscere a fondo il materiale più moderno, il suo impiego e la sua messa in azione, affinché sia in grado d'impiegarlo razionalmente nell'ambito della manovra tattica.

Nella pratica sono i sottufficiali che si assumono la competenza per l'impiego dei mezzi tecnici e ne curano la loro manutenzione. Nel campo tecnico i loro compiti sono diventati sempre più importanti.



Il giovane aspirante impara a prendere decisioni e ad impiegare mezzi tecnici, mediante l'uso di materiale didattico moderno

Possiamo affermare che oggi il sottufficiale della fanteria, dell'artiglieria e delle formazioni corazzate in modo particolare, assume, in campo tecnico, importanza uguale a quella del sottufficiale dell'aviazione o delle formazioni speciali della DCA. La preparazione militare tecnica offre ai giovani numerose possibilità di scelta nell'ambito di un'ampia gamma di specialità d'ogni genere: mezzi corazzati e motorizzati, trasmissioni, radar, elettronica, armamento.

Per chi più tardi sentirà la vocazione delle armi, rimane aperta la possibilità di diventare sottufficiale o ufficiale istruttore in una delle specialità che più si addice ai suoi desideri o al grado di preparazione professionale.

Conoscenza degli uomini e dei loro problemi

Malgrado gli esperimenti, gli esercizi e le supposizioni è assai difficile prevedere quale sarà la reazione e l'attitudine dell'uomo di fronte alla realtà nucleare.

Questa reazione sarà però decisiva, perché nel combattimento moderno nucleare il combattente potrà essere lasciato in balia a se stesso per lunghi periodi di tempo e il successo o l'insuccesso dipenderanno quindi dall'iniziativa del singolo.

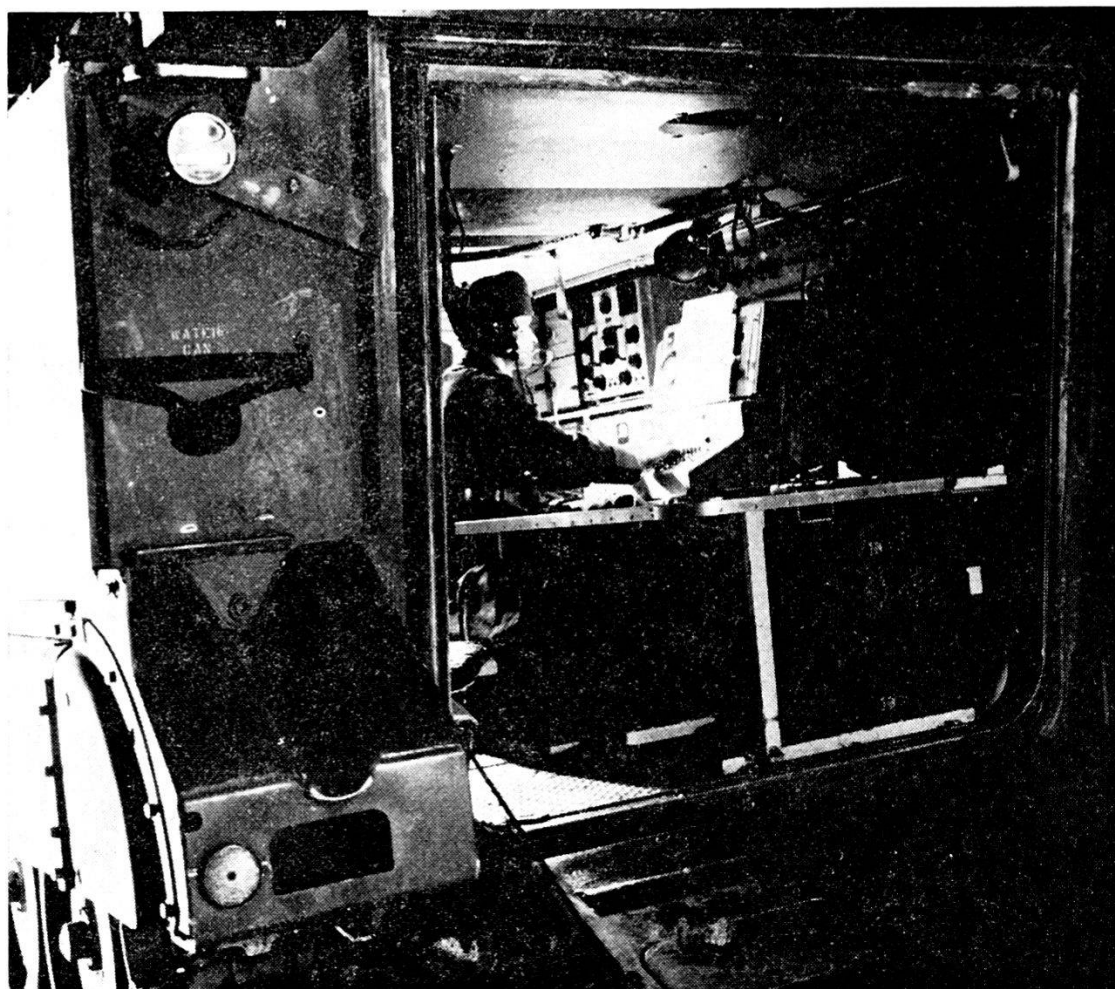
Questo fenomeno sarà molto più accentuato sul campo di battaglia di domani che non su quello di ieri, malgrado che nel passato, indipendentemente da quanto dicano sentenziatori superficiali, l'iniziativa del singolo ha sempre avuto il suo valore determinante. Si manifesta in modo sempre più marcato l'importanza dell'elemento umano nell'ambito dei problemi militari e quindi all'ufficiale in modo particolare, s'impone la necessità di conoscere sempre meglio questo fattore «uomo». Nel nostro esercito le difficoltà sono forse meno pronunciate per il fatto che l'ufficiale, come pure il sottufficiale ed il soldato, sono cittadini che vivono costantemente la vita della nazione sotto tutte le sue forme sociali.

La vita militare non è che la continuazione, ma sotto forme più rudi e concentrate, di un contatto umano costante fra uomini che in gran parte già si conoscono.

Già in tempo di pace l'uomo deve saper agire solo, di propria iniziativa e sentirsi personalmente responsabile della sua attività.

Le nuove direttive e gli aggiornamenti del regolamento di servizio, cer-

cano di indurre l'uomo ad una disciplina personale veramente sentita, senza imposizioni, cercando di inculcare maggior spirito di corpo e di infondere spirito di solidarietà, nonché intensificare il senso di responsabilità. Anche lo stile della vita militare ha assunto, in parte, nuove forme ed ha evoluto parallelamente a quella civile. Le caserme, man mano che i crediti vengono stanziati vengono rimodernate o costruite con concetti moderni; si constatano maggiori comodità, più luce, refettori più spaziosi e cibi più variati, camere per gli ufficiali più accoglienti, docce e servizi igienici più moderni. Tutte migliorie che devono



Il combattente tecnico. Posto comando mobile. Trp mecc

facilitare l'educazione delle reclute e dei giovani quadri nel senso citato sopra. *Sarebbe però sbagliato, a mio avviso, far troppo sfoggio di definizioni e frasi fatte, oggi diventate ormai di moda, creandosi un mondo nuovo, astratto e utopistico a base di una irrealistica sociologia e psicologia militare irraggiungibile.*

Malgrado tutto l'uomo rimane tale, la guerra, per fortuna un'eccezione ma la preparazione alla guerra una faccenda seria che richiede rigidità e fermezza; malgrado la tecnica, resistenza fisica, che è abbinata a quella morale; insomma, la faticosa disciplina militare che come sempre, da quando mondo è mondo deve essere ANCHE IMPOSTA.

La resistenza fisica e morale

Il maresciallo sovietico Sokolowski, nella sua opera «Strategia» (opera di notevole valore nella quale però l'eminente e valoroso soldato non ci dice grandi novità) rende attenti sul fatto che la guerra moderna è e sarà estenuante. La fanteria, sia essa meccanizzata, motorizzata o elicottrata, sarà mobile e tecnica nello spostamento ma nella fase conclusiva combatterà a piedi come sempre!

Le forze difensive ancorate al terreno saranno per la più gran parte appiedate, in qualsiasi terreno: pianure, paludi, collina e montagna, in ogni stagione e sovente lontane dalle basi logistiche.

Si effettueranno marce estenuanti, si passeranno notti insonni, con sussistenza sovente insufficiente, isolati parzialmente o completamente in un ambiente ostile con la continua minaccia dell'arma nucleare.

In condizioni simili sarà indispensabile che ogni singolo abbia, non solo il morale sufficientemente alto, ma pure quel grado di aggressività necessario per il successo finale delle operazioni.

Qui dobbiamo porci la domanda se, eccezion fatta per alcuni reparti speciali come granatieri, granatieri paracadutisti e alcuni distaccamenti di truppe di montagna, le altre truppe siano state sufficientemente addestrate a sopportare strapazzi prolungati. Tutte le truppe di qualsiasi specialità devono essere in grado di resistere fisicamente per periodi illimitati. Le truppe delle retrovie, nel senso antico, non esistono più, oggi son tutti combattenti e il campo di battaglia moderno diluito, profondo, irregolare, si presenta a tutti indistintamente, nel medesimo modo, ossia inaspettato, fugace e violento.

Dovremo forse aumentare e consolidare lo spirito aggressivo del granatiere classico e lo spirito sportivo di competizione nell'ambito di tutti i reparti e le specialità di truppa.

Nell'esercito francese, che è quello che in Europa meglio sopporta certe tendenze disgregatrici, come mene pacifiste, droga, cappelloni e simili cose, lo spirito granatiere, chiamato «esprit commando» è alla base dell'istruzione di tutte le truppe. La truppa è addestrata a vivere e ad agire in gruppi isolati di 7-10 uomini condotti da un capo subalterno, in regioni selvagge. Questi piccoli reparti conducono azioni SEMPLICI MA TATTICAMENTE REDDITIZIE, rapide; colpi di mano e imboscate. Pronti sempre a raggiungere individualmente zone di rifugio dove ci si riorganizza e ci si prepara per ulteriori azioni. Il metodo per raggiungere quelle qualità fisiche e morali descritte sopra, è estremamente semplice e affatto accademico. I risultati insperati.

Anche da noi esistono le basi per rafforzare e completare un'istruzione e un'educazione militare simile a quella francese.

A suo tempo, i corsi di combattimento ravvicinato per ufficiali subalterni erano un complemento di grande valore per i giovani capisezione che frequentavano questi corsi al secondo o al terzo anno di tenente. Sarebbe il caso di rivedere la faccenda e studiare la possibilità di considerare questi corsi di combattimento ravvicinato, servizio obbligatorio per ufficiali subalterni che abbiano terminato la scuola reclute quali capisezione, oppure dopo il primo corso di ripetizione nell'unità d'incorporazione. I corsi dovrebbero essere prolungati ad almeno quattro settimane e il programma adattato alle necessità moderne nella forma simile a quella dell'esercito francese. Si tratta di *creare uno spirito* e non tanto di usare armi automatiche ed esplosivi.

Concludendo, dobbiamo renderci conto che la tecnica ha assunto importanza determinante fino nei più piccoli reparti di fanteria.

In parte questa tecnica domina l'uomo, così nell'esercito come in tutte le attività civili; ciò impone maggiori competenze e maggiori conoscenze. In questo ambiente meccanico e materializzato all'eccesso, il capo deve dare maggior importanza alla conoscenza dell'uomo e dei suoi problemi, consapevole dell'esigenza di maggior resistenza fisica e morale.

In fin dei conti è l'uomo che è in causa in tutta la sua integrità.